

## Carlo FORIN

55° anno. - Martedì 23 giugno

<https://www.chiesacattolica.it/liturgia-del-giorno/?data-liturgia=20200623>

### **La via del distanziamento.**

Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». Mt., 7,6

La via della vita (eterna) è angusta.

Fu l'essere o non essere (vivo) di Amleto.

<http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=23219>

È il distanziamento non distanziamento dell'anno 2020.

<https://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/tabloid-usa-aria-di-divorzio-tra-george-clooney-e-amal-alamuddin/362682/363237?ref=RHPPTP-BS-I253430426-C12-P11-S7.3-T1>

Lo star insieme non star insieme tra George Clooney e Amal Alamuddin (nel gossip).

In zumero la uia (così anche in latino) è il sentiero, i, tra la Terra, a, e tutto, u (il Cielo per i religiosi). La via è il sentiero stretto delle decisioni buone che ognuno di noi deve prendere ogni giorno e tutta la vita.

“Il dis-tan-zi-amen-tu” in zumero è ‘-soffio di vita-<sub>zi</sub> –che rende puro-<sub>tan2</sub> –che venga il Signore<sub>amen</sub><sup>1</sup> nello Spirito<sub>tu15</sub> a separare<sub>dis</sub>’. A separarci da che cosa?

A separarci dalla Terra alla quale siamo attaccati attraverso il Principe di questo mondo (Gv., 16, 11<sup>2</sup>).

Ho imparato, attraverso la prossemologia, a giudicare quello che devo fare qui ed ora e a lasciar perdere tutto il resto.

È la mia via del distanziamento<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> [https://www.academia.edu/25133382/Il\\_zumero\\_Am-en](https://www.academia.edu/25133382/Il_zumero_Am-en)

<sup>2</sup> ...quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è già stato giudicato.

<sup>3</sup> <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=23219>

## La via nel vento.

Stamani, dalle 5 alle 6, ho camminato nel vento, in via Cavertino-via Brevia.

Posso dire sia che il solo compagno mi è stato il vento<sup>4</sup> come che ho camminato avvolto nel vento<sup>5</sup>. Nel primo caso soggettivizzo il vento; nel secondo io lo vedo oggetto della situazione nella quale ho camminato. Così si vide fin coi zumeri.

### tu<sub>15</sub>.mer

north, northwind ('wind'+ 'anger' –collera-) <sup>6</sup>.

### tu<sub>15</sub>...mer

to be windy ('wind'+ 'storm wind') <sup>7</sup>.

Faceva vento, ma non tanto impetuoso da contrariarmi; piuttosto era quasi la mia spinta (push, ingl.).

Leggo, per la prima volta, lat. *tempush*, ingl. time<sup>8</sup>, zum. te.em push (< te.me-shup, dove te.shup –incontra<sub>te</sub> la luna<sub>sh</sub> il cielo<sub>up</sub>- + me, la parola creativa del dio tempo): “connessione (di accompagnamento) del dio tempo con la sua parola creativa” è teshup (qua privato del fonema –em, grafo me- probabilmente per ‘apostasia’rispetto al credo di zumer ad opera di un altro popolo che usava eme gir, la lingua zumera di kal.am, ‘che venga l’eccelso’).

E’ opportuno ricapitolare che cosa fosse il dio Vento:

### tumu, tum<sub>9</sub>, tu<sub>15</sub> [IM]

wind; cardinal point, direction (*ta*, ‘from’, + *mu*<sub>2</sub>, ‘to blow’) <sup>9</sup>.

Era il dio al quale il sacerdote-divinatore antico<sup>10</sup> dava del tu, possiamo ben dire noi italianofili discendenti dai latini. Un dio Tu che, con la sua parola creativa, mu<sup>11</sup>, fa tumu, e può venir letto tum, come ‘improvvisamente’ in latino. Fu così pervasivo che rimase tomo, ‘sezione’, ‘primo elemento’, in italiano.

---

<sup>4</sup> Dimensione religiosa.

<sup>5</sup> Dimensione laica.

<sup>6</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 278.

<sup>7</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 278.

<sup>8</sup> Vita, ti, del me.

<sup>9</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 282.

<sup>10</sup> Ush<sub>7</sub>-zu; Halloran: 305.

<sup>11</sup> Letta um, ed anche im.

tu<sub>15</sub> [col numero] resterà una identificazione esatta di gente che dà i numeri senza capire bene di che parla.

Naturalmente, i zumerologi non hanno riconosciuto né il pronome tu, e nemmeno l'essere, 'me'. Non deridiamoli poi per l'ignoranza del finale -r- da leggere -rr-, perché l'unica lettera poligamma dell'alfabeto, resh in zumero = 'profumo (o puzzo, rash)' richiede effettivamente uno sforzo superiore alle loro possibilità.

Mercoledì 24 giugno 2020.

<https://www.chiesacattolica.it/liturgia-del-giorno/?data-liturgia=20200624>

### san Giovanni Battista

Oggi celebriamo la nascita dell'unico santo di cui ricordiamo anche la morte, colui che precedette Gesù, pur non essendo degno di slacciargli i calzari: Giovanni, in veneto Zuane (il Battista), in zumero Hoannes. Colui che disse il '*non licet*', non tutto è lecito all'uomo. E.ti.ka, 'casa. Vita(-morte). anima' distingue l'uomo dall'animale. E.ti.mu, 'casa. Vita(-morte). nome che nomina' permette di leggere zu.an.e, 'casa. Conoscenza consapevole. Cielo'.

### La via del sintagma.

Ho fatto due passi nelle vie tra le case di Ceneda [zen.e.da, 'immagine della casa illuminata (a festa)']. Ho pensato alla connessione (te) tra la piccola via (lat. uia<sup>12</sup>, zum. uia) e sintagma, 'composizione' vel 'gruppo minimo di elementi significativi che formano l'unità base della struttura sintattica di una frase'<sup>13</sup>.

**sintagma** s.m., [dal gr. σύνταγμα, propriamente –composizione, ordinamento-, der. di –ordinare-. Termine introdotto in linguistica da F. de Saussure (1857-1913) per indicare qualsiasi segno in quanto sia costituito da una successione di unità lessicali e grammaticali minori. Nell'uso attuale, unità sintattica di varia complessità e autonomia, di livello intermedio tra la parola e la frase, per esempio, *a casa, di corsa, contare su [qualcuno]*; in partic., con riferimento alla categoria grammaticale: *s. nominale, verbale, aggettivale, proposizionale*. Si usa chiamare *s. cristallizzato*, in linguistica, un sintagma formato non dalla libera unione di due morfemi (come potrebbe essere, ad esempio, la frase *un incontro inatteso*) ma fissatosi stabilmente in una determinata forma della lingua, e ripetuto quasi passivamente da chi parla o

---

<sup>12</sup> Ernout e Meillet.

<sup>13</sup> Lo Zingarelli 2018.

scrive (per es.: *un imbarazzante silenzio, un viaggio di piacere, in un raptus di follia, ecc.*); è detto anche *stereotipo* (s.m.)<sup>14</sup>.

Dopo più di cento anni dalla morte di F. de Saussure, compongo i tre pezzi (tag) sintag-ma = 'legame<sub>ma</sub> del pezzo<sub>tag</sub> alla dea Luna<sub>sin</sub>'.

Fu rito della scrittura sumerica incidere *Enzu* e leggere all'inverso *Zuen* (semplificato *Sin* = Luna); diventò uso cananeo scrivere Ba'al diversamente dai correligionari europei di Al'ba. L'ascesa di Babele, verso il 2000 a.C., al paleonimo mesopotamico sovrappose Bel sia ad Alba che a Baal<sup>15</sup>.

Giovedì 25 giugno 2020

<https://www.chiesacattolica.it/liturgia-del-giorno/>

[https://www.repubblica.it/ambiente/2020/06/24/news/trentino\\_alto\\_adige\\_aggressione\\_orso\\_ordinanza\\_per\\_abbattimento-260059870/?ref=RHPPTP-BH-I260080102-C12-P4-S4.4-T1](https://www.repubblica.it/ambiente/2020/06/24/news/trentino_alto_adige_aggressione_orso_ordinanza_per_abbattimento-260059870/?ref=RHPPTP-BH-I260080102-C12-P4-S4.4-T1)

**Signore: En en.**

Stanotte ho sognato. Che c'è di strano in un 73enne? Non facevo un sogno dagli 11 anni! In quell'anno avevo un incubo ricorrente, che scattava ad ogni addormentamento, sia di notte che di giorno. Poi non accadde più perché non sognai più. Avevo un'utopia a quindici anni: di avere un'idea che tutto il mondo contrariava e realizzarla. L'idea è: il zumero è la lingua *dingua*, in lat., ding(ir)-ua, in zumero.

Sono in grado di nominare il Signore dio En en in zumero: 'Signore del tempo'.

Siamo in estate 2020. Estate = e.me.sh (= vita/morte<sub>sh</sub> nella casa<sub>e</sub> del Me<sub>mattone creativo divino</sub>) dei zumeri. En, secondo Halloran<sup>16</sup>, è il tempo. Inverno = enten, perché il signore della città, onnipotente, era Signore En della vita T nel tempo en di ogni suddito. Pari ad una divinità perché aveva tutto il potere sui suoi sudditi, il potere di vita e di morte, come sugli schiavi.

Stanotte ho sognato di aver perduto la macchina, incendiata, come dicevano alcuni, o tolta dal parcheggio e portata a riparare dai meccanici, come mi ha rivelato un meccanico della mia zona. La mia macchina è nel mio garage, come ho realizzato

---

<sup>14</sup> *Vocabolario della Lingua Italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, Roma 1994.

<sup>15</sup> Licio Glori, Milano, Dimara edizioni, 1956: 28.

<sup>16</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 97

completamente sveglio. Se il sognare continuerà così nei prossimi giorni io ho la certezza di aver realizzato la mia utopia e che il Signore dio, Signore del tempo, mi vuol bene.

Io ho la conferma letterale-linguistica che le parole che usiamo furono *verba* in latino u-er-ba in zumerò ed inim, mentre lo Spirito-Vento era imin (simmetrico sillabico), la mem-or-ia, mem-ur-ia (luogo<sub>ia</sub> base<sub>ur</sub> della lingua<sub>eme</sub> –che ha il simmetrico misterico in mem).

So bene che il sacrificio della santa Messa (= ‘utero<sub>sha</sub> dei Me’) non è un semplice memoriale, come continuano a dire laicamente i sacerdoti, ma è un ‘memoracolo memoriale’, dove anche il più ignorante dei partecipanti può individuare la parola oracolo. L’oracolo, il luogo dove parlava la divinità, era legato ad un luogo, come l’oracolo di Delfi era il luogo di Apollo. Adesso l’oracolo cristiano è legato al luogo dove un sacerdote regolarmente ordinato celebra la santa Messa, perché là Dio è presente ed a disposizione di chiunque concelebra e pronuncia am.En, ‘che venga il Signore’<sup>17</sup> davanti al Sacerdote che gli consegna Gesù Cristo nelle specie di una particola consacrata.

Io non ho conferma dagli uomini di aver ragione a proclamare che l’italiano (e le altre lingue del mondo) discende, per noi, dal neolatino, che discende dal latino, che discende dal zumerò-accado. Tempi durissimi di caduta culturale stiamo attraversando.

Ho conferma da Gesù Cristo, che si è impietosito, mi ha sedato e mi fa sognare. Io non mancherò di continuar a perseguire il risultato di far ammettere la mia ragione. Intanto, [www.telusfolio.it](http://www.telusfolio.it) mi dà spazio in ordine di farfalla <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=23219>

con 150 articoli, [www.agoramagazine.it](http://www.agoramagazine.it) ; <https://www.archeomedia.net/carlo-forin-la-via-del-distanziamento/> Archeomedia ha ripreso, dopo tre anni, a pubblicare il filo dei miei articoli. Lo scopro adesso con immensa gioia.

Anche il mio 55° anno lascia traccia!<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> [https://www.academia.edu/25133382/Il\\_zumerò\\_Am-en](https://www.academia.edu/25133382/Il_zumerò_Am-en) : 69 citazioni da altri autori.

<sup>18</sup> 55° anno.

Agoramagazine ha smesso, causa il giudice, che ha dato ragione ad Antonio Di Pietro, quello che ha rubato, ma non si deve dire in quanto ha pattuito col giudice di restituire il maltolto purchè il giudice punisca chi dice la verità sul suo furto. Che mi punisca pure, ma io non smetto di dirlo.

## DA DUE UNO.

Definiamo archetipo come tipo originario di un modo di pensare.

Alfonso Archi<sup>19</sup> ed Elemire Zolla<sup>20</sup> mi hanno agevolato l'individuazione del modo di pensare antico (ante Cristo) come DA DUE UNO. Noi, moderni, cominciamo a contare da (0) 1, i zumeri iniziavano da 2 mani.

### shu

n., hand(s); share, portion, portion, bundle; strength; control; authority; handle; a hired group of workers (cf., *DISH*; *DISH<sub>2</sub>(ASH)* [SHU].

v., to pour; to initiate, bring about<sup>21</sup>.

Una mano per indigitare, una per tenere il computo. Ciò risulta da *igi-6-gal<sub>2</sub>* = 'occhi-6-luce alta, essendo il 6 il primo numero contato con due mani, e *gal* il riferimento al cielo, e la triplice espressione è resa dal numero 3:

### shushana

one third (part) (cf., *igi-3-gal<sub>2</sub>* [*igi-6-gal<sub>2</sub>*, 1/6 (cf., *shushana* = 2/6)<sup>22</sup>]; *shanabi*) (loan from Akk. *shulshan*, *shushshan*)<sup>23</sup>.

La biblica Susanna insidiata dai due vecchiacchi col potere è un fatto archetipico DA DUE UNO, che il profeta Daniele consente di lasciar libera dalle insidie.

Ze.ru fu 'la follia del sacro' come Zeus gr. fu 'follia nella fine'.

### zi

n., breathing; breath; life; throat; soul (cf., *zid*, *zig<sub>3</sub>*, *zil*, *ba-zil*) [ZI archaic frequency].

---

<sup>19</sup> <https://uniroma1.academia.edu/AlfonsoArchi>

<sup>20</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Elemire\\_Zolla](https://it.wikipedia.org/wiki/Elemire_Zolla)

<sup>21</sup> John Alan Halloran, Sumerian lexicon, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 262.

<sup>22</sup> John Alan Halloran, Sumerian lexicon, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 122.

<sup>23</sup> John Alan Halloran, Sumerian lexicon, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 272.

v., (with *-r* Auslaut) to destroy; to annihilate; to annul, erase (cf., *ze<sub>2</sub>-er*; *zi-re*).

adj., raw, uncooked<sup>24</sup>.

### **ze<sub>2</sub>, zi<sub>2</sub>**

n., stench [puzzo]; gall (bladder) [galla, piccolo (vescica)]; bile; bitter, anger.

v., to cut; to shear, cut hair; to pluck (cf., *zil*; *ze<sub>2</sub>-er* [spedire, pelar via, tagliare, far volare; asciugare su, fuori, rimuovere, dormire]).

adj., bitter.

Emesal dialect for *dug<sub>3</sub>* and for *duh/du<sub>8</sub>*<sup>25</sup>.

### **ru**

n., present, gift, offering [RU archaic frequency].

v., to blow; to gift; to offer; to pour out; to inflict; to send (cf., *rug<sub>2</sub>*). Halloran: 219.

La parola latina attuale, resa famosa in tutto il mondo, *corona virus*, resterebbe aliena in zumero senza l'archetipo DA DUE UNO che spezza *cor-ona* in kur-anu = Regno del Cielo. L'accado Anu è il Cielo, zumero post-accadi An, ex Ur-an, 'toro del cielo', hurrita Ani, che spiega ani.ma come 'legata<sub>ma</sub> al Cielo<sub>an</sub>'.

Abbiamo già visto an nu<sup>26</sup> come 'immagine<sub>nu</sub> del Cielo<sub>an</sub> e nu ma<sup>27</sup> sia come ma.nu, mano, sia come Numa (Pompilio) sposo della ninfa Egeria, 'luogo<sub>ia</sub> di Eger, la donna titolare della sovranità tra i Zumeri, devoti alla dea Luna En Zu.

Poiché l'abisso storico, ab-zu zumero, ap-su accado, composto col termine urdu, ordine, già visto, compone ab-zur-du, noi possiamo navigar oltre con la lingua.

### **ZU.AB**

(cf., *abzu*)<sup>28</sup>.

### **abzu [ZU.AB]**

---

<sup>24</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 313.

<sup>25</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 312.

<sup>26</sup> III capitolo.

<sup>27</sup> VI capitolo.

<sup>28</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 316.

the 'sentient' sea –the sea personified as a god (*aba/ab*, 'sea' + *zu*, 'to know'; Akk. *apsu(m)*, '(cosmic) underground water') [ABZU archaic frequency]<sup>29</sup>.

La navigazione popolata da dei, demoni ed animali mistiformi è stata difficile, ma, accompagnata dal re degli dèi, fruttuosa. Credo che torneremo nel salto archetipico, che il nostro archetipo DA UNO DUE rende possibile parola per parola.

**Kientum annush<sup>30</sup>**, *Centum* anni, Cento anni.

Il colombiano Gabriel Garcia Marquez ha preso il Nobel con "Cent'anni di solitudine" perché ha fotografato una faccia della vita del XX secolo. La cinese Fang Fang sta convincendo il mondo del XXI secolo con WUHAN, Diari da una città chiusa, che riassume con: 'Il virus è il nemico comune del genere umano; è questa la lezione. L'unico modo per liberarci dalla sua morsa è farlo tutti insieme'<sup>31</sup>.

Ad inizio del XX secolo fu fatto un convegno sulla parola *centum* per distinguere se gli Ittiti fossero da includere tra gli indoeuropei d'Europa. Non conclusero nulla. Io propongo di leggere *centum* in zumeru *ki.en.tum*, 'terra. Signore (della città). Parola del Vento'. ovvero: 'parola del Vento e del signore della città nella Terra'.

**ki**

n., earth; place; area; location; ground; grain ('base' + 'to rise, sprout') [KI archaic frequency].

Prep., where; wherever, whenever; behind. Halloran: 137.

**Ki-en-gi (-ra<sub>2</sub>); ki-en-gir<sub>15</sub>/gi<sub>7</sub> (-r)**

Sumer ('place' + 'lords' + 'civilized' + genitive). Halloran: 138.

**tumu, tum<sub>9</sub>, tu<sub>15</sub> [IM]**

wind; cardinal point, direction (*ta*, 'from', + *mu<sub>2</sub>*, 'to blow'). John Alan Halloran, Sumerian lexicon, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 282.

Sul fatto che la politica nel mondo da covid-19 vada fatta insieme mi glorio di aver esposto questa parola in.si.eme = lingua/memoria<sub>eme</sub> corrente<sub>in</sub> vita/morte<sub>si</sub><sup>32</sup>.

<sup>29</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 14.

<sup>30</sup> Cielo, an, immagine di morte, nush.

<sup>31</sup> In retrocopertina ed a pag. 15.

<sup>32</sup> <http://www.tellusfolio.it/index.php?prec=%2Findex.php%3Flev%3D153&cmd=v&id=21756>